

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

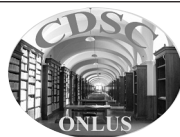
\*\*\*

**Punti vendita:**

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160

03043 CASSINO  
Tel. 077622514



***Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus***

**STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno XVIII, n. 2, Aprile - Giugno 2018**

***www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it***

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

**€ 35.00**

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

**IT 09 R 07601 14800 000075845248**

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus*

*Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)*

**C.F.: 90013480604**

\*\*\*

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4  
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Alberino Caramanica - Via delle Industrie, 56  
PENITRO DI FORMIA (LT) - Tel. 0771.736613

**In 1ª di copertina: La pianta di Cassino, con toponomastica, eseguita nel 1944, dopo la distruzione della città, da Fernando De Rosa.**

**In 4ª di copertina: In alto Targa del ventennale; in basso a sin. basolato della strada di Mortola, a destra i fratelli Di Ciacca di Picinisco.**

## IN QUESTO NUMERO

- Pag. 83 E. Pistilli, *Dalla scomparsa Vescia al Porto di Mortola (Rocca d'Evandro). Una lunga storia da esplorare.*
- “ 95 S. Di Palma, *Le chiese di Santa Maria della Libera in Aquino e di San Domenico Abate in Sora. Cultura desideriana all'ombra di Montecassino.*
- “ 104 M. Ottaviani, *La cappella gentilizia di S. Anna. Anitrella e i Lucernari.*
- “ 109 S. Saragosa, *Il tormentato rapporto degli abitanti di Caira con l'acqua potabile.*
- “ 110 C. Jadecola, *Aquino: alla ricerca di una maestra. La scuola di una volta.*
- “ 113 G. Petrucci, *Spigolature per la storia di Sant'Elia.*
- “ 118 G. de Angelis-Curtis, *Il fratelli Vito, Gerardo, Cesidio e Luigi Di Ciacca di Picinisco. Tra Grande Guerra ed emigrazione.*
- “ 124 F. De Rosa, *Trecento sepolti vivi tra le macerie dell'Abbazia. La IV distruzione di Montecassino.*
- “ 126 F. De Rosa, *La lenta agonia dell'Abbazia nel racconto di uno dei superstiti. Anniversario della distruzione di Montecassino.*
- “ 128 C. L. Torelli, *Montecassino nel mare.*
- “ 129 *Recensione a F. De Rosa, L'ora tragica di Montecassino.*
- “ 133 *Una delegazione del Cdsc-Onlus ha incontrato Fernando De Rosa.*
- “ 134 *Presentazioni del volume La prima guerra mondiale e l'alta Terra di Lavoro. I caduti e la memoria: 1- Pontecorvo; 2- Piedimonte S. Germano; 3- S. Pietro Infine; 4- Colle S. Magno; 5- Campoli Appennino.*
- “ 139 *«Legàmi, Amerigo Iannacone e gli amici di Ad Flexum». San Pietro Infine/1 - Convegno.*
- “ 141 *Stele commemorativa dei caduti militari e vittime civili di tutte le guerre. San Pietro Infine/2 - Inaugurazione.*
- “ 142 *Commemorazione del filosofo e martire risorgimentale Angelo Santilli e omaggio agli storici locali Sabatino Di Cicco e Giovanni Petrucci.*
- “ 144 A. Letta, *Costituzione, famiglia, lavoro e società: dalla realtà rurale agli anni del «miracolo economico». L'Agorà Theodicea premia «Le storie nella Storia» II edizione.*
- “ 147 *Presentazione del volume: I soldati di Coreno nei campi di internamento di Hitler. Coreno Ausonio.*
- “ 148 *Gli Internati militari italiani all'evento commemorativo «Guerra & Pace». Piedimonte San Germano.*
- “ 149 *Presentazione del volume Il diario perduto: le ragioni di John e Franz.*
- “ 153 R. Cacciari, *Il cortometraggio realizzato dall'ITCG di Cassino tra i finalisti del concorso nazionale «Dalle aule parlamentari alle aule di scuola». Riconoscimento alle classi V «D» e V «E».*
- “ 155 ELENCO SOCI CDSC 2018
- “ 158 EDIZIONI CDSC

## Anniversario della distruzione di Montecassino La lenta agonia dell'Abbazia nel racconto di uno dei superstiti

di  
**Fernando De Rosa\***

---

**I**l 18 maggio 1944, alle ore 10,50, la bandiera polacca della «divisione Carpazi» si alzava sulle rovine dell'Abbazia. Nello stesso istante duemila bocche da fuoco, che da otto mesi vomitavano tonnellate e tonnellate di esplosivi, cessavano il loro fragore assordante. Su tutta la linea Gustav gravò il silenzio della desolazione estrema: la battaglia di Cassino era finita.

Dopo i Longobardi, i Saraceni e il terremoto, la quarta distruzione di Montecassino era un fatto compiuto. Oggi, a dieci anni dall'evento, il Monastero è tornato ad essere quello che fu sempre: un grande centro di cultura e fervore spirituale. Ma più non sono tornati i sepolti vivi, la gran parte dei profughi che sotto il tetto di S. Benedetto sperarono di salvarsi. Trecento ne perirono: uomini, donne, bambini che respirarono con orrore gli ultimi aliti di vita, che sopportarono chissà mai con quale strazio l'atroce supplizio dell'asfissia.

Fino alla vigilia del giorno fatale, il 14 febbraio 1944, già tremendamente provati dalla guerra, che ci aveva fatti peregrinare qua e là per le montagne, credemmo, una volta rifugiati nell'Abbazia, alla certezza di sopravvivere: sovente ci guardavano l'un l'altro per riconoscerci, per dirci fortunati di tornare un giorno alla pace del focolare domestico.

Erano circa le due pomeridiane. Oltre il perimetro extra-territoriale le artiglierie anglo-sassoni infuriavano. Una granata, sparata a salve, lasciò cadere improvvisamente nei chiostri alcuni volantini. Erano questi messaggeri di notizie i cui riflessi furono il sacrificio dei morti, e sono ancora oggi l'ambascia dei pochi superstiti. Recavano, questi volantini, un invito perentorio diretto «agli amici italiani» da parte della V Armata: «Finora abbiamo cercato di evitare il bombardamento di Montecassino. Ma i Tedeschi hanno saputo trarre vantaggio da ciò. Ora la battaglia si è ancor più stretta intorno al sacro recinto. Noi a malincuore siamo costretti a puntare le nostre armi contro il monastero stesso. Abbandonate subito il monastero: mettetevi in salvo. Il nostro avviso è urgente. Esso è dato per il vostro vantaggio».

---

\* «Il Tempo», 20 maggio 1954.

Fu questo il preteso che valse al generale inglese Freyberg, attuale governatore della Nuova Zelanda, a far commettere uno dei più grandi crimini dell'ultimo conflitto. Non un tedesco si faceva scudo dell'Abbazia, nella quale era loto tassativamente proibito di entrare; né gli anglo-sassoni ignoravano ciò essendo ben accertabile dalle loro insistenti «cicogne» l'esistenza dei soli civili nel luogo. Il bombardamento non arrecò alcuna offesa al tedesco resistente: anzi le 580 tonnellate di bombe sganciate da 255 fortezze volanti ebbero l'effetto di ritardare, anziché facilitare l'avanzata alleata verso Roma. Infatti i tedeschi, di fronte a questa sfacciata violazione di neutralità, si affrettarono a ricavare tra le macerie un caposaldo pressoché inespugnabile. E qui un battaglione di paracadutisti resistette accanitamente per altri tre mesi.

Ma del crimine vi sono ben altre prove. A parte la testimonianza di noi superstiti e la dichiarazione a suo tempo prodotta dal compianto Vescovo mons. Diamare, che fu pubblicata anche dai giornali, vi è un altro fatto. E questo è tanto inconfutabile quanto atroce. Durante la notte un cannoneggiamento, quant'altri mai violento, tenne isolato da un cerchio di fuoco l'intera Abbazia e non cessò che qualche istante prima del bombardamento, il giorno successivo. Era pertanto evidente come uno solo di noi, che per tutta la notte attendemmo invano un momento di tregua per un esodo in massa, potesse abbandonare il Monastero, minacciato dalla furia distruttrice.

Era, quello del febbraio 1944, un bel mattino di primavera: il sole ancora pallido accarezzava le foglie umide degli ulivi, che formavano attorno alla Badia una verde collana. Visibile da una feritoia, mi appariva l'ondeggiare di quel mare di verde prodotto dalla schiera di proiettili dai fischi rabbiosi. Allora cessarono quando un rombo lontano, un suono strano che ossessionava si fece più percettibile alle nostre orecchie. Un panico indescrivibile si impossessò di noi: i bimbi piangono, le donne pregano, gli uomini invocano. Fuori i bombardieri sono ormai a poca distanza dall'obbiettivo. Ma non vedete o macchine di guerra, o macchine di morte quei corpi distesi tra la polvere sotto la buia volta, a cui si accede solo dal Chiostro del Priore? Essi sono inermi e già quasi sepolti, fermatevi! Un momento ancora ... è passata la morte. L'unica porta del grande tunnel ha ceduto al crollo di un pilastro, rimanendo sepolta. Ma un filo di speranza è ancora in quelle anime affrante perché un foro, miracolosamente apertosi, ha permesso a qualcuno di uscire. Tutti i prigionieri si accalcano presso quell'unica via di salvezza. Ancora grida di terrore, ancora invocazioni di aiuto: torna di nuova dal cielo la morte: ancora esplosioni. Ma già la grande volta è tomba, i sepolti sono vivi.

Non più grida adesso, non più invocazioni di aiuto. Tutto tace, mentre tra le chiuse mura lunghe e strazianti ore dovranno ancora passare perché la morte giunga vera liberatrice.

**Il presidente, il direttivo e i soci del Centro Documentazione e Studi Cassinati-Onlus formulano gli auguri più cari, vivi, sinceri, affettuosi a FERNANDO DE ROSA per i suoi primi novant'anni festeggiati il 28 giugno scorso con familiari e amici nel «suo eremo» dannunziano.**